



Ipo d'America

Bending Spoons e Newcleo puntano alla quotazione azionaria a Wall Street
Europa e Italia cercano di limitare i danni e a rinnovare il mercato dei capitali
Gli esperti: "Adesso serve una scossa"

FABRIZIO GORIA
GIOVANNITURI

LA STORIA

La fuga verso Wall Street continua. Si allarga il club delle società italiane pronte a sbarcare sui listini esteri, alla ricerca di capitali e valutazioni migliori. Le ultime della lista sono Newcleo e Bending Spoons. Il fenomeno abbraccia l'ultimo decennio, svuotando Piazza Affari di potenziali campioni. La fotografia del momento restituisce un ecosistema domestico in affanno. «Oggi nei mercati europei, specialmente quello italiano, c'è poca profondità di investitori. Serve una scossa», osserva Orlando Barucci, managing partner di Vitale. Per Bending Spoons, con le attività concentrate in America, «la scelta di quotarsi oltreoceano, perciò, risulta purtroppo naturale».

La tendenza non è una novità. Dopo lo scorporo di Iveco Group, Cnh ha concentrato le contrattazioni al New York Stock Exchange. Nel 2022

Exor ha optato per Euronext Amsterdam come listino principale. A fine 2021 Ermenegildo Zegna ha debuttato a Wall Street. Riaffiora il ricordo di Prada, quotata a Hong Kong nel 2011. Sono una dozzina i gruppi italiani scambiati su piazze estere, per una capitalizzazione oltre i 62 miliardi di

dollari. A pesare è la liquidità. Luca Simoncelli, Investment Strategist di Invesco, delinea il quadro: «Negli Stati Uniti, un contesto caratterizzato da maggiore deregolamentazione, profondità dei mercati e una solida cultura azionaria favorisce valutazioni più elevate e una più efficiente raccolta di capitali». La governance americana si dimostra orientata alla tutela degli azionisti, mentre Milano sconta una base di investitori ristretta. Concorda Jamie Ross, Investment Manager European Equities di GAM Investments, individua una criticità strutturale. «Il problema principale è che la liquidità su Borsa Italiana è peggiorata nell'ultimo decennio, mentre la liquidità su altre Borse, in particolare quelle statunitensi e soprattutto il Nasdaq, è migliorata», nota.

Le aziende inseguono mercati efficienti e l'Europa sconta la mancanza di società tecnologiche in rapida crescita.

Euronext non vede una corsa sistemica verso Wall Street. Con circa 1.800 società e oltre 6 trilioni di euro di capitalizzazione, il listino paneuropeo rivendica il proprio ruolo. «Quando si parla di quotazioni, spesso l'attenzione si concentra su alcuni casi molto visibili di società che scelgono gli

Stati Uniti», sottolinea Barbara Lunghi, head of Primary Markets Italy di Euronext.

«Tuttavia, non osserviamo una reale tendenza delle società europee a trasferirsi negli Stati Uniti. Negli ultimi cinque

anni il 94% delle Ipo europee è stato realizzato su mercati europei, mentre solo il 5,5% ha scelto gli Stati Uniti».

Il miraggio americano, numeri alla mano, nasconde insidie post-collocamento. Le aziende sanitarie e tecnologiche cercano investitori specializzati in America, ma l'impatto sul mercato secondario risulta oneroso. Oltre l'80% delle società europee quotate negli Stati Uniti tratta sotto il prezzo di collocamento. Lunghi aggiunge un dato dirimente: «La performance media a un anno è stata pari a -27%, rispetto al +14% registrato dalle Ipo su Euronext». Secondo Lunghi i presunti vantaggi a stelle e strisce, legati a valutazioni superiori, sono riconducibili alle società domestiche statunitensi, dotate di ritmi di crescita differenti, a cui si sommano costi di compliance più gravosi per gli emittenti del Vecchio Continente.

Il rilancio di Piazza Affari impone riforme e un cambio di mentalità. I valori in Borsa Italiana esistono, come confermano i numerosi delisting, 29 solo nell'ultimo anno, e le offerte pubbliche d'acquisto che assottigliano il numero delle medie imprese scambiate. Ma il risparmio ristagna.



Barucci evidenzia la necessità di una «maggiore cultura sull'equity nelle nostre società», difetto palese nel «risparmio che rimane parcheggiato in conti correnti improduttivi e con lo scarso sviluppo dei fondi pensione».

Per investire la rotta servono incentivi e un taglio della burocrazia. La ricetta passa da un'azione comunitaria. Simoncelli ribadisce che «l'Europa ha bisogno di maggiore integrazione, semplificazione normativa e di una riforma del risparmio che incentivi una cultura d'investimento più orientata all'azionario».

L'obiettivo, opinione comune fra gli esperti, è l'unione dei risparmi e degli investimenti. «La principale opportunità per l'Europa è trasformare la straordinaria ricchezza privata presente nel continente in un motore efficace di crescita», precisa Lunghi, citando il Listing Act europeo e la revisione del Testo Unico della Finanza. Ecco perché si sottolinea che serve un risveglio sistemico per costruire un ecosistema competitivo. Le tempistiche, avverte Barucci, restano stringenti. Sono necessari «non meno di tre o cinque anni». Altrimenti, Wall Street è a sole nove ore di volo. —

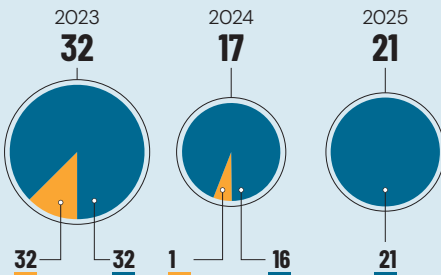
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le aziende italiane quotate all'estero valgono circa 62 miliardi di dollari

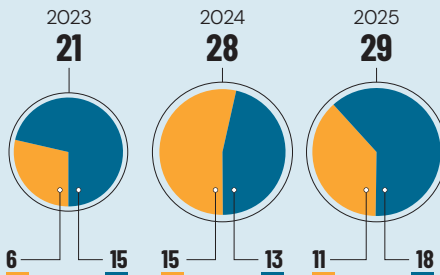
I NUMERI CHIAVE

Gli ultimi anni di Piazza Affari

NUMERO DI QUOTAZIONI



NUMERO DI DELISTING



2,4 miliardi
 La capitalizzazione di mercato "persa" da Piazza Affari nel 2025 a causa dei delisting

+30,8%
 L'andamento dell'indice delle pm italiane quotate nell'ultimo anno

300 miliardi
 La ricchezza che passerà in eredità in Italia entro il 2033

Withub

S Gli ultimi esempi



Bending Spoons

La società tech guidata da Luca Ferrari è specializzata in acquisizioni sui mercati



Newcleo

La realtà condotta da Stefano Buono è focalizzata sul nucleare di nuova generazione